

Non salgono in cielo burocrati e colonnelli



Lo Snark, il missile dell'Aviazione degli Stati Uniti. Nella assurda competizione fra le tre Armi americane, l'Aviazione è rimasta per ora all'ultimo posto.

Roma, febbraio

Quando gli *Sputnik* salirono in cielo, e presero a roteare intorno alla terra, scoppiarono in America polemiche furibonde circa la responsabilità del ritardo e degli insuccessi della scienza e della tecnica americane. E si riconobbe da tutti che una delle cause del fallimento - forse la maggiore - era stata la rivalità fra Esercito, Marina e Aviazione. Ognuno dei tre servizi aveva voluto avere i suoi missili e i suoi satelliti: e ognuno aveva arruolato i suoi scienziati e i suoi tecnici, aveva organizzato i suoi uffici, studi o ricerche, aveva fatto i suoi progetti. Così, si erano dissipate le risorse di cui si disponeva in fatto di tecnici, di mezzi e di denaro. E in conclusione l'America era rimasta indietro.

La prima cosa da fare, dunque, era di eliminare le rivalità e le gelosie fra i tre servizi e concentrare gli sforzi. Un presidente energico e volitivo lo avrebbe fatto senza fallo. Avrebbe ordinato e si sarebbe fatto obbedire. Ma non se ne fece niente. La Marina e l'Esercito continuarono ad andare avanti ognuno per suo conto.

La Marina, alla quale era stato sacrificato il team di von Braun, volle fare il suo esperimento. Ma il *Vanguard* fallì il 6 dicembre. Tutto il mondo libero ne rimase costernato. Fallì una seconda volta il 25 gennaio. Ma a questo punto, intervenne il lancio felicissimo dell'*Explorer* a ridare all'America fiducia in se stessa. La lunga umiliazione era finita, e gli uomini liberi potevano di nuovo guardare in

faccia l'avvenire con coraggio e con speranza.

Che bisogno c'era di un terzo esperimento *Vanguard*? O, per lo meno, che bisogno c'era di farlo così presto, proprio quattro giorni dopo lo splendido successo dell'*Explorer*? Ammesso che vi fosse bisogno di fare questo nuovo tentativo, non sarebbe stato lo stesso farlo fra un mese o due, quando lo stato d'animo di fiducia e di ottimismo creato dall'*Explorer* si fosse stabilizzato o, meglio ancora, fosse stato rafforzato dal lancio di un secondo *Explorer*? Sarebbe stata prudenza elementare fare così anche perché si sapeva che l'esperimento *Vanguard* era di esito incertissimo: tre probabilità contro una che il satellite non entrasse in orbita. Ma la Marina voleva prendersi la sua rivincita: non sui sovietici, non sugli *Sputnik*, ma sull'Esercito e su Wernher von Braun. E questo è stato il motivo del nuovo infelice tentativo.

Ora i tecnici della Marina si affannano a far sapere al mondo che il *Vanguard* fallisce perché è un congegno troppo complesso e delicato. La prima volta fallì a causa di alcuni granelli di sabbia. La seconda perché un pezzo - un piccolissimo pezzo - non era del tutto a posto. La terza, per un difetto a un cavo, per cui il « cervello » del missile non ha funzionato.

Se i tecnici sapessero quanto poco il pubblico si curi di queste spiegazioni! Ma, dunque, non hanno capito niente della guerra fredda? La guerra fredda è per tre quarti propaganda. E per la propaganda le spiegazioni tecniche non contano niente. Per la propaganda, quel che conta è se quel piccolo coso arrivi in cielo e si metta a girare. Il resto non conta.

Perché, sebbene si sia detto che questi congegni siano di una grande utilità per la scienza e possano esserlo per la guerra, la vera grandissima e immediata utilità di essi è di un altro genere: è, se così posso dire, di ordine teatrale. Le due Superpotenze si contendono i cuori dei Paesi terzi. E se li contendono cercando di persuaderli della loro potenza e della loro ricchezza. Perché la potenza incute timore e la ricchezza alimenta speranze. E questo è la propaganda. La prova di potenza, oggi, è il satellite. Lanciando gli *Sputnik*, Kruscev fece ai Paesi terzi il seguente discorso: « Vedete quanto siamo potenti? Se venite con noi, sarete al sicuro. Se prestate aiuto all'America e mettete basi a sua disposizione, le nostre armi potranno raggiungervi e distruggervi ». A questo discorso brutale della propaganda comunista, come ha risposto l'America? Coll'*Explorer*. È stato un miracolo: ha dimostrato che la tecnica americana poteva in meno di due mesi riguadagnare gli anni, che aveva perduti per colpa di un governo inetto e imprevedente. La folla giubilante a Huntsville ha portato in giro cartelli con la scritta: « Lo spazio

è nostro », e ha bruciato l'ex Segretario della Difesa, Wilson, in effigie. Perché offuscare un successo così splendido con una ripresa di squallide rivalità e con un nuovo fallimento?

Wernher von Braun, il mese scorso, interrogato dal Sottocomitato senatoriale per la preparazione, disse che gli Stati Uniti, se nel dopoguerra avessero avuto un forte programma, avrebbero potuto avere il missile intercontinentale fin dal 1950. Si pensi quanto sarebbe stata diversa la situazione politica in questi anni! Il forte programma non ci fu, il missile intercontinentale non fu costruito, e von Braun fece quello che gli permisero di fare. Lavorò per l'Esercito. Nel 1955, dopo avere sviluppato il missile *Redstone*, chiese che gli si permettesse di lanciare un satellite. Ma il Dipartimento della Difesa non permise e decise di affidare l'impresa alla Marina. Von Braun andò avanti a lavorare al *Jupiter*, il missile medio dell'Esercito di 2.400 km. di gittata. E ecco, l'anno scorso, intervenire l'ordine del Dipartimento della Difesa, che vietava all'Esercito di occuparsi di missili di gittata superiore ai 320 km. Solo dopo che il Segretario della Difesa Wilson fu dimesso, e dopo che il missile della Marina ebbe fatto fallimento, il nuovo Segretario, Mc Elroy, decise di dare all'Esercito e a von Braun la possibilità di dimostrare che cosa sapessero fare. L'ordine fu dato l'8 novembre. Il 31 gennaio l'*Explorer* saliva in cielo. In ottantatré giorni si era fatto tutto.



Il *Regulus*, orgoglio della Marina, è stato il predecessore del *Vanguard*, lanciato a dispetto dell'Esercito e con esito poco fortunato per due volte consecutive.

Le meschine rivalità e l'assurdo "spirito di corpo" dei Comandi militari americani hanno avuto un solo risultato: disperdere le energie morali, tecniche e materiali dell'Occidente a tutto vantaggio dell'Unione Sovietica.

di AUGUSTO GUERRIERO

Perché si potesse fare così presto, doveva esser tutto pronto da un pezzo. L'America aveva sacrificato una splendida vittoria scientifica e tecnica a miserabili rivalità burocratiche e personali.

Dice Wernher von Braun: « Non c'è al mondo un altro team, che abbia portato avanti l'idea dei missili balistici dal principio ad oggi. Non già che noi siamo dei geni. Ma stiamo lavorando a queste cose da tanto tempo, che abbiamo già fatto più errori, di quanti ne abbiano fatti gli altri ». Ma lui, se non è un genio, ci manca poco. Dimostrò la sua vocazione da giovanissimo. A 18 anni, presso Berlino, faceva esplodere i primi rudimentali razzi. *Newsweek* ha raccontato che, nel 1932, tre ufficiali tedeschi in borghese passarono di là in auto. Uno di loro era Walter Dornberger, un fisico. Essi offrirono al giovane un attrezzamento e un campo di prova. I nazisti non erano ancora al potere. Peenemünde fu installata nel '35. Venne la guerra. Nel '42, von Braun e Dornberger andarono da Hitler nella Prussia orientale per persuaderlo che i missili teleguidati fossero la migliore carta che avesse la Germania. « Il giorno dopo, ottenemmo la risposta: Hitler si era sognato che i nostri razzi non avrebbero agito. » Ma a Peenemünde gli esperimenti andarono così bene, che nel '43 quando von Braun e Dornberger andarono di nuovo da Hitler, questi « revocò il suo sogno ». Da quel momento, Peenemünde produsse V2. Ma non ne produceva abbastanza. Von Braun tentò di spiegare a Himmler i gravi problemi tecnici che impedivano la produzione in massa. Per tutta risposta, Himmler lo fece mettere in prigione.

Il 2 maggio 1945, a Landeck in Austria, un giovane tedesco in bicicletta si presentò a una compagnia *antitank* americana. Disse: « Noi siamo un gruppo di specialisti in missili. Siamo in montagna. Vogliamo arrenderci a voi, americani. Conducetemi dal vostro comandante ». Era Magnus von Braun, ed era stato mandato dal fratello Wernher. Allora gli americani rastrellarono un migliaio circa di scienziati e ingegneri tedeschi, e li mandarono a lavorare alle loro basi di missili.

Evidentemente, allora i comandi americani furono tanto intelligenti da capire quali preziosi servizi il loro Paese potesse ottenere da quegli scienziati, che i casi della guerra mettevano nelle loro mani. Ma i ministri del Presidente Eisenhower non sono stati altrettanto intelligenti, e, avendo ancora nelle mani un von Braun e 120 scienziati e tecnici tedeschi, li hanno messi accuratamente nella impossibilità di fare quello che essi avrebbero potuto fare al servizio dell'America.

Augusto Guerriero



Il Vanguard sta per partire dalla base di Cape Canaveral. I tecnici della Marina sono pieni di entusiasmo (foto in alto) perché pensano di prendersi una rivincita sui rivali dell'Esercito. Ma ecco, fulmineo, il dramma: il Vanguard è esploso, il fallimento è completo. L'entusiasmo diventa stizza (foto qui sopra).



LA COPERTINA - Uno spirito benigno, a presidio dell'entrata di un tempio cinese. L'uso delle immagini religiose si diffuse con il buddismo: l'altezza del pensiero filosofico cinese - a cui è dedicata la terza puntata del documentario sulle Grandi Religioni, pubblicata nelle pagine centrali del presente fascicolo - spazia al di sopra di questo bisogno di personificazione, cercando di raggiungere una superiore armonia universale, dove l'uomo e la Natura finiscono per costituire una sola unità, secondo una legge cosmica di pace e di giustizia.



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

FUMO DI BIRKENAU di Ricciardetto 5

ITALIA DOMANDA

SAPER DIRIGERE L'AZIENDA DI DOMANI di Umberto Baldini, Giulio Pastore, Jean Delas, Hans Wehner, D. Courtenay Taylor 9
I CAPRICCI DEI MESONI di Piero Caldirola 11
LUCI E OMBRE NELLA CASA MODERNA di Cesare Fratino, Emilio Raverdino 13
IL VOLO DI GADDA SUL CAVALLO ALATO di Carlo Emilio Gadda 15
IL PEDONE LUMINOSO di Carlo Chiericati 16

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes 17

SPECCHIO DELL'EPOCA di Giorgio Vecchietti 20

LA POLITICA E L'ECONOMIA

NON SALGONO IN CIELO BUROCRATI E COLONNELLI di Augusto Guerriero 58

LE GRANDI RELIGIONI (3)

LA FILOSOFIA DELLA CINA 35

IL MONDO DI OGGI

CORAGGIO RAGAZZI, TRA DUE MESI TORNIAMO IN CAMPO di Nantas Salvalaggio 22
I COMUNISTI VOTERANNO PER «PERONDIZI» di Massimo Mauri 28
IL SORRISO DI UNA BIMBA NELLA CASA DI NILLA PIZZI di Giorgio Berti 32
UNA CONTESSINA PORTA LA PACE AD ELSA MARTINELLI 56
LA VERITÀ SULLA MALATTIA DI PADRE PIO di Giorgio Salvioni 60
L'AMARO CAFFÈ DELLA PRINCIPESSA ALEXANDRA di Nantas Salvalaggio 63
IL TRICOLORE SUL PAINE 72

LA SCIENZA E LA TECNICA

FREUD SCOPRI GLI EFFETTI DELLA COCAINA di Jürgen Thorwald 66

QUESTA NOSTRA EPOCA

DUE RAGAZZI VERI TRA MOLTI ADULTI FALSI di Filippo Sacchi 74
TAVOLE SEPARATE PER ANIME INFELICI di E. Ferdinando Palmieri 75
INGRID E ROBERTO SPOSI PER SCHERZO di Arturo Orvieto 76
UN PITTORE ITALIANO TRA I GRATTACIELI AMERICANI di Raffaele Carriero 78
PERCHÉ NON SI FANNO RICERCHE SUL PLASMA? di Rinaldo De Benedetti 79
PER IL BACINO DEL FLUMENDOSA del postino 80
RADIO E TV: I PROGRAMMI DAL 13 AL 19 FEBBRAIO 81
INVITO A RILEGGERE LA «GERUSALEMME LIBERATA» di Giuseppe Ravagnani 82
SCHERZI DA PRINCIPE MA NON DA TOTÒ di Enzo Biagi 83
5 MINUTI D'INTERVALLO 85
TUTTO IL MONDO RIDE 86



LA TRAGEDIA DI MONACO

Come nove anni fa a Superga, la catastrofe aerea di Monaco ha distrutto una delle più ammirate squadre di calcio del mondo. Molti giocatori del "Manchester United" erano colonne insostituibili della nazionale. pag. 22



NILLA PIZZI È SOLA

All'indomani del successo riportato al Festival della canzone italiana a Sanremo, la più fortunata delle cantanti di musica leggera ha deciso di adottare una bimba per riempire il vuoto della sua vita privata. pag. 32



LA MALATTIA DI PADRE PIO

A San Giovanni Rotondo anche comuni avvenimenti di vita quotidiana hanno tendenza ad assumere carattere prodigioso. Le voci sulla malattia di Padre Pio e sulla miracolosa guarigione sono in realtà eccessive. pag. 60



IL TRICOLORE SUL PAINE

Due cordate della spedizione italiana sulle Ande Patagoniche condotta da Guido Monzino sono riuscite a conquistare, in condizioni difficilissime, la vetta del Paine. In esclusiva le prime foto dell'eccezionale impresa. pag. 72